

Leonardo, i Paesi Bassi e oltre Un'introduzione

Maria Forcellino & Emma Grootveld

Sin dall'inizio della rivoluzione industriale, Leonardo è diventato oggetto di appropriazione da parte della cultura occidentale, fino a diventare parte integrante dell'identità scientifica e artistica di questo mondo. Questa è stata una delle premesse con cui Antonio Forcellino ha introdotto la prima relazione del convegno 'Leonardo e i Paesi Bassi', che si è tenuto a Utrecht e Leida il 14 e il 15 giugno del 2019 in occasione del Cinquecentenario della morte di Leonardo.¹ Come ha ribadito lo studioso non ci si riferisce agli altri artisti come a Leonardo: la sua versatilità si rispecchia nella molteplicità di immagini che abbiamo di lui e che insieme costituiscono il "mito" di Leonardo.

Le osservazioni di Antonio Forcellino inducono a riflettere sui significati e sulle declinazioni politiche che sono stati conferiti al mito di Leonardo in tempi ancora vicini nella memoria collettiva. Nel 2019, anno del Cinquecentenario della morte di Leonardo, solo ottant'anni ci separano da quel 1939 in cui l'artista era stato eretto a simbolo nazionale del genio italico e dell'autarchia, quando, con la mostra 'Leonardo da Vinci e delle invenzioni italiane' tenuta quell'anno, il regime fascista voleva dimostrare di aver intuito bene che i miti creano comunità, esibendo con fierezza i successi di un'Italia indipendente dalle potenze straniere.² Oggi il mito di Leonardo, pur non essendosi sgombrato del tutto da (ab)usi nazionalistici, può svolgere anche una funzione contraria. La presente sezione tematica di *Incontri* è per l'appunto il frutto di una collaborazione di studiosi internazionali e vuole testimoniare come la forza unificante del mito di Leonardo oltrepassi i presunti confini non solo della nazione italiana ma anche delle singole discipline cui si era interessato lo stesso Leonardo. Il convegno di Utrecht e Leida, svoltosi all'insegna della democratizzazione della scienza, aveva per obiettivo di coinvolgere storici dell'arte (Antonio e Maria Forcellino, Sara Tagliagamba, Michael Kwakkelstein, Margherita Melani) e storici della letteratura (Raniero Spielman, Cristiano Amendola, Tancredi Artico, Emma Grootveld), ma anche filosofi e analisti della cultura (Rosi Braidotti, Robert Zwijnenberg), biografi (Eva Rovers), matematici (Dirk Huylebrouck), neuroscienziati (Christopher Tyler) e artisti (Rinus Roelofs, Elisa Pesapane), oltre a un pubblico particolarmente variegato, per far luce sull'eccezionale poliedricità di Leonardo, sulla molteplicità di scambi che lo vedono

¹ Antonio Forcellino è membro del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci e co-curatore della mostra 'Leonardo a Roma. Influenze ed eredità', Roma, Villa Farnesina, 3 ottobre 2019-12 gennaio 2020.

Le due giornate di studi su Leonardo non sarebbero state possibili senza il sostegno delle Istituzioni che l'hanno finanziata e patrocinata: Utrecht University Institute for Cultural Inquiry (ICON), il Leids Universiteits Fonds/Mr. J.J. van Walsem Fonds (LUF), Leiden University Centre for the Arts in Society (LUCAS) e l'Ambasciata Italiana dell'Aja, che attraverso l'Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam, da anni partner privilegiato del WIS, non ha fatto mancare nemmeno questa volta il suo sostegno insieme all'ambasciatore, sua eccellenza Andrea Perugini. Ringraziamo inoltre le cattedre di Italianistica di Utrecht e di Leida per il loro coinvolgimento attivo nelle due giornate.

² Sull'argomento si veda Claudio Giorgione, 'Il mito di Leonardo', in: Claudio Giorgione (a cura di), *Leonardo da Vinci. La scienza prima della scienza. Catalogo della mostra*, Napoli, Arte'm-L'Erma di Bretschneider, 2019, p. 234.

protagonista e sulla varietà di approcci che si possono adottare studiando la sua rilevanza nel mondo attuale, sia all'interno che al di fuori dell'accademia. Tale obiettivo si è articolato in due giornate: la prima, di taglio storico-artistico, curata a Utrecht da Maria Forcellino; la seconda, di carattere multidisciplinare, organizzata a Leida da Emma Grootveld. Interrogandosi su aspetti dentro e fuori la disciplina storico-artistica e transnazionali con al loro centro Leonardo, l'evento rientra nella missione del Werkgroep Italië Studies (WIS), associazione accademica interdisciplinare che raccoglie gli studi sull'Italia del mondo accademico di lingua neerlandese. Il WIS ha promosso l'iniziativa del convegno insieme alla sua rivista *Incontri*.

Il tema scelto per il convegno ha voluto privilegiare l'attenzione degli studi su alcuni aspetti del grande Leonardo da Vinci più vicini alla cultura e ai Paesi Bassi (storici). L'aspirazione del presente volume monografico che scaturisce dal convegno appunto intitolato 'Leonardo, i Paesi Bassi e oltre', è stata quella di riflettere su un terreno di ricerca che, se pure già frequentato – e come non sarebbe possibile trattandosi dell'artista forse più conosciuto nel mondo – potesse ancora aggiungere qualche nuovo tassello, convinti come siamo, con il grande Arnold Hauser, che ogni generazione legge e rilegge la storia con occhi diversi, che le sono propri. Gli specialisti di Leonardo che generosamente hanno accolto il nostro invito partecipando con il loro contributo a questa riflessione hanno trasformato quest'appuntamento da celebrazione di rito per il Cinquecentenario della morte di Leonardo in una preziosa occasione di studio e di confronto altamente qualificato per la quale abbiamo contratto con loro un grande debito.

Il primo tipo di 'incontro' che si è voluto mettere in luce è quello tra Leonardo e i Paesi Bassi. Apre la sezione l'articolo di **Maria Forcellino**, *Leonardo e il ghiaccio: l'interesse di Leonardo per l'arte fiamminga e viceversa*, incentrato sullo scambio fra due culture figurative: quella italiana, rappresentata da Leonardo nella bottega di Verrocchio come apprendista prima e poi come collaboratore, e quella fiamminga, testimoniata in particolare dall'opera di Hans Memling. Se la prima parte dell'articolo è volta a sottolineare l'importanza dell'influsso esercitato dalla ritrattistica fiamminga sui primi ritratti di Leonardo, la seconda esplora invece la fortunata diffusione di un tema leonardesco, *l'Abbraccio di Gesù Bambino con San Giovannino* in ambito fiammingo attraverso l'interpretazione fornita da Joos van Cleve.

Con l'articolo *Hollar 'copia' Leonardo* la diffusione di Leonardo nelle Fiandre entra nel vivo della questione. Wenceslaus Hollar, miniaturista, cartografo e incisore, fu il principale diffusore dell'opera di Leonardo dopo l'incontro con il collezionista Lord Arundel nel 1636, all'epoca possessore di buona parte dei disegni di Leonardo oggi nella Royal Library di Windsor. **Margherita Melani** ci ricorda che proprio da Anversa Hollar realizzò tre serie di incisioni dai disegni originali di Leonardo a partire dal 1645, fra gli altri anche quella del *Salvator Mundi*, unica fonte iconografica conosciuta dell'opera di Leonardo. Indagando le dimensioni e i tratti con cui Hollar riprodusse alcuni disegni leonardiani di teste grottesche, l'autrice avanza un'ipotesi di attribuzione di un disegno del Teylers Museum di Haarlem all'incisore boemo. L'articolo invita in tal modo a riflettere sulla possibilità che esso abbia marcato una fase intermedia nell'esecuzione delle incisioni.

Passando dal grottesco al comico e dall'arte visiva all'arte della parola, l'intervento di **Cristiano Amendola** esamina i vari modi in cui il Maestro riveste i panni del *vir facetus*. Nell'articolo *La facezia nel tardo '400: forma popolareggiante o raffinato genere umanistico?* sono individuati tre approcci del Maestro al genere della facezia: il primo di carattere retorico-argomentativo, manifesto negli scritti teorici; il secondo nel ricorso al *Liber facetiarum* di Poggio Bracciolini come fonte di vocaboli 'dotti'; il terzo come autore di facezie, colte o più genericamente riconducibili agli ambienti cortigiani.³ Dall'articolo,

³ I contributi di Antonio Forcellino, Michael Kwakkelstein, Raniero Speelman, Rosi Braidotti, Eva Rovers, Dirk Huylebrouck, Emma Grootveld e Rinus Roelofs erano basati su pubblicazioni recenti e consultabili attraverso i seguenti titoli: A. Forcellino, *Il secolo dei giganti. Il cavallo di bronzo*, Milano, HarperCollins, 2018 e Id., *Leonardo. Genio senza pace*, Roma, Laterza, 2017; M. Plomp & M. Kwakkelstein (a cura di), *Leonardo da Vinci: Sprekende gezichten*, catalogo della mostra (Haarlem, Teylers Museum, 5 ottobre 2018-6 gennaio 2019), Bussum, Uitgeverij Thoth, 2018; Rosi Braidotti, *Le Scienze Umane nell'epoca detta Postumana*, pubblicata sul sito

che vuole restituire agli scritti leonardiani il loro radicamento sociale e la loro qualità di *performance*, emerge un notevole grado di assimilazione retorica alle cerchie mondane con cui Leonardo s'incontra alla corte di Ludovico il Moro.

Seguono due articoli incentrati sull'investigazione delle forme geometriche che caratterizza lo sperimentalismo artistico e teorico di Leonardo. A un livello più astratto e universale si riferisce l'articolo *Leonardo industrial designer*, in cui **Sara Tagliagam** indaga le "forme matrici" che Leonardo ricercò nella varietà delle cose. Esse sono sia un metodo di investigazione per meglio comprendere il mondo naturale che uno strumento di progettazione artistica e tecnica. L'ornato che ne consegue non è mai decorazione accessoria di un'opera ma risponde ai criteri di ordine, bellezza, invenzione, criteri del tutto sovrapponibili alla definizione di Industrial Designer del XX secolo.

Alla stessa ricerca di ordine geometrico nell'universo è da riportare il folio 735 della più ampia raccolta di scritti e disegni leonardiani, il Codex Atlanticus, studiato nel contributo di **Dirk Huylebrouck** e **Angelo Mingarelli**. Il folio è da riportare con tutta probabilità al periodo in cui Leonardo realizzò una celebre serie di poliedri pubblicata nel trattato *De divina proportione* dell'amico Luca Pacioli, di solito considerato suo 'maestro' in ambito matematico. Il folio testimonia, però, di una spiccata autonomia di Leonardo rispetto all'amico matematico. Huylebrouck e Mingarelli mostrano infatti come vi si possano individuare alcuni solidi che, non descritti da Luca Pacioli, sono invece l'esito dello sperimentalismo proprio di Leonardo, il quale "scoperse" in tal modo due nuovi solidi archimedei.

La sezione monografica chiude con il saggio di taglio più riflessivo a firma di **Robert Zwijnenberg**. Lo studioso ci offre la sua visione personale sugli effetti dell'opera d'arte del passato e in particolare di Leonardo, sull'uomo moderno. Interrogandosi sull'impatto estetico prodotto da tre capolavori di Leonardo – la *Gioconda*, la *Vergine delle Rocce* e la *Madonna col Bambino e Sant'Anna* –, Zwijnenberg espone come filosofi, scrittori e poeti che hanno reagito a questi dipinti nel corso dei secoli, possano guidarci ancora oggi non meno dello storico dell'arte nella comprensione e fruizione soggettiva dell'opera d'arte.

Ci auguriamo che le riflessioni e i risultati di ricerca qui raccolti possano essere proficui e funzionare da stimolo per nuove e inaspettate linee di ricerca, finalità principale del Werkgroep Italië Studies e di *Incontri*.

Maria Forcellino

Universiteit Utrecht

Instituut voor Cultuurwetenschappelijk Onderzoek (ICON)

Trans 10

3512 JK Utrecht (Olanda)

m.forcellino@uu.nl

Emma Grootveld

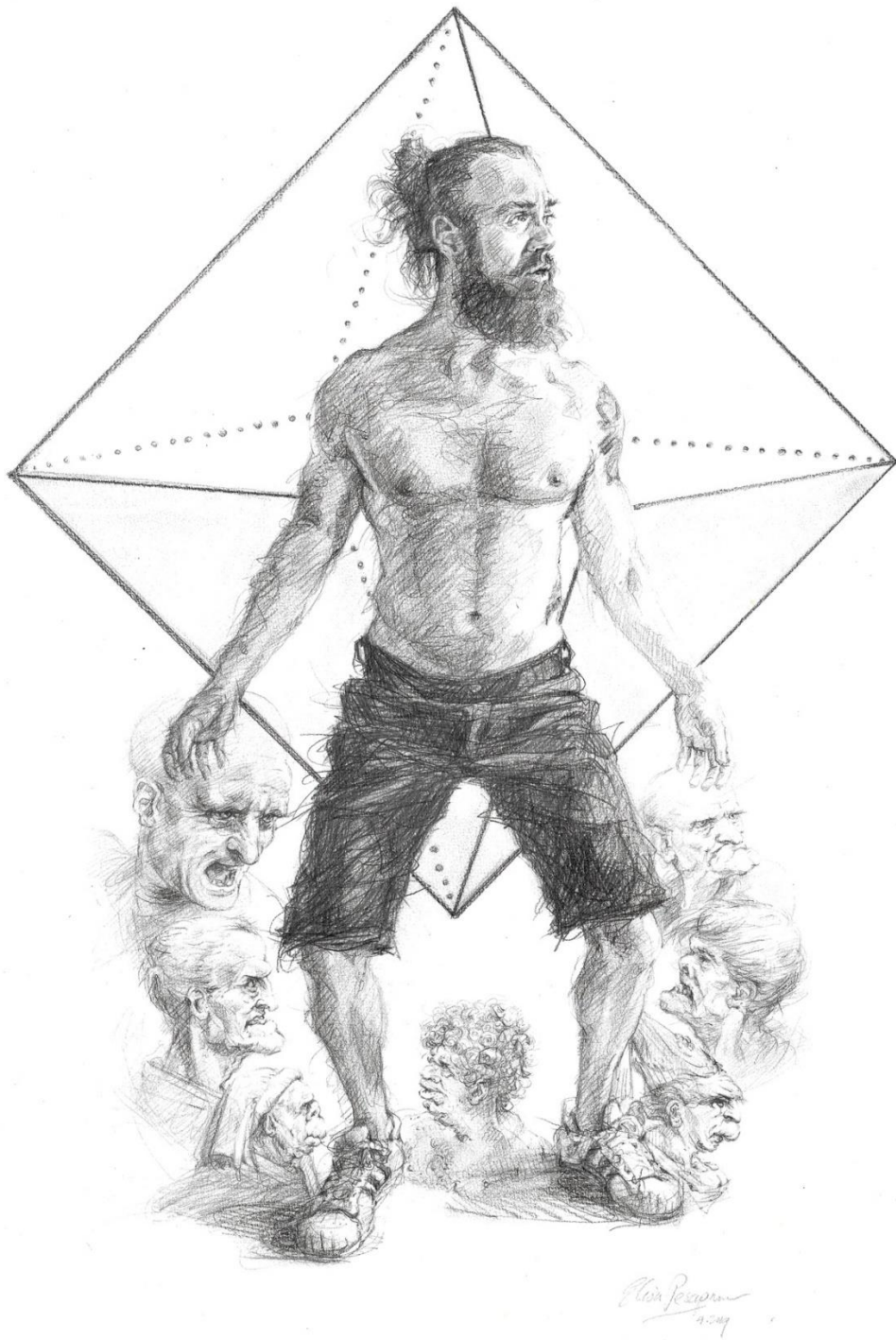
Universiteit Leiden

Van Wijkplaats 3

2311 BX Leiden (Olanda)

e.j.m.grootveld@hum.leidenuniv.nl

dell'Accademia dei Lincei (<https://www.lincoi.it/it/manifestazioni/le-scienze-umane-manifestazione>, 30 giugno 2020); Eva Rovers, *De rebelse held. Vlugschriften uit de wonderkamers van de wetenschap*, Amsterdam, Prometheus, 2019; Luca Pacioli, *Goddelijke verhouding*, Dirk Huylebrouck (a cura di), Emma Grootveld (trad.) & Rinus Roelofs (ill.), Oud-Turnhout-'s-Hertogenbosch, Gompel & Svacina, 2019.



Contributo di Elisa Pesapane, *Vitruvian Man 2019*, pencil on paper, 50x40cm

www.elisapesapane.com